

FEDERAZIONE AUTONOMA BANCARI ITALIANI



www.fabi.it

RASSEGNA STAMPA

SERVIZIO RISERVATO AGLI ISCRITTI E ALLE STRUTTURE FABI

21 settembre 2026

seguidi su



DIPARTIMENTO COMUNICAZIONE E IMMAGINE

a cura di

Giuditta Romiti
g.romiti@fabi.it

Verdiana Risuleo
v.risuleo@fabi.it

Rassegna del 21/09/2026

FABI

21/09/26	Sole 24 Ore	2 Mutui e prestiti Famiglie, servono in media 20 stipendi per ripagare i debiti - Famiglie, fino a 32 stipendi per cancellare il debito residuo	Finizio Michela	1
21/09/26	Gazzetta di Parma G Economia	7 Eredità e tasse: come pianificare il passaggio generazionale	Zatti Elisa - Bonatti Gabriele	5
20/09/26	L'Identità	7 Il carrello della spesa - Caro benzina, bollette impazzite e adesso i mutui Sarà un autunno rovente per tutti	Vasso Giovanni	7

SCENARIO BANCHE

01/09/26	Espansione	8 Assemblea Federcasse A Roma le BCC d'Italia - Roma: le BCC italiane riunite all'Assemblea annuale di Federcasse	Marini Alessandro	8
01/09/26	Espansione	10 Intervista ad Augusto dell'Erba e Sergio Gatti - Le dichiarazioni del presidente Augusto Dell'Erba e del direttore generale Sergio Gatti	...	11
21/09/26	L'Economia del Corriere del Mezzogiorno	6 Mario Crosta «Bcp, facciamo la banca in maniera moderna» - Mario Crosta «La Bcp è velocità facciamo la banca in modo moderno»	Cacace Paolo	15
21/09/26	L'Economia del Corriere della Sera	4 Intervista a François-Xavier de Mallmann - «Strettoia successione» ma si può fare	Polizzi Daniela	18
21/09/26	L'Economia del Corriere della Sera	17 La sfida tra le banche Dimensioni e concorrenza	Righi Stefano	20
21/09/26	QN Economia	25 Intervista a Marco Lazzari - Nuove competenze tech e ricambio generazionale: la spinta trasforma i campi	Principini Marco	24
21/09/26	QN Economia	28 Credito e territorio La scommessa di Banca Ifis sulle aziende del Veneto	Perego Achille	26
21/09/26	Repubblica Affari&Finanza	25 Utili su per gli Acutis grazie a Mediobanca	Giacobino Andrea	28
21/09/26	Repubblica Affari&Finanza	51 Intervista ad Antonio Patuelli - Rapporti sicurezza - Banche, l'algoritmo non sostituisce l'uomo	Dell'Olio Luigi	30
21/09/26	Repubblica Affari&Finanza	53 Rapporti sicurezza - Cybersecurity e frodi conta il fattore umano	Cimminella Marco	32
21/09/26	Repubblica Affari&Finanza	54 Rapporti sicurezza - La guida pratica di Abi e consumatori	I.d.o.	34
21/09/26	Repubblica Affari&Finanza	55 Rapporti sicurezza - Banche, la centralità della geopolitica	De Mejo Pierpaolo	35
21/09/26	Stampa	25 L'Università di Genova: a Barrese (Intesa) la laurea honoris causa	...	37

SCENARIO FINANZA

21/09/26	L'Economia del Corriere della Sera	19 La nuova vita dell'oro quella passione da banchieri centrali	De Biasi Edoardo	38
----------	------------------------------------	---	------------------	----

SCENARIO ECONOMIA

21/09/26	Stampa	19 Gasolio a 3,1 euro e luce triplicata Quanto pesa il petrolio a 140 dollari - Luce triplicata e gasolio a 3,1 euro Ecco la vita con il barile a 140 dollari	Barbera Alessandro	40
----------	--------	---	--------------------	----

Mutui e prestiti Famiglie, servono in media 20 stipendi per ripagare i debiti

A Trento e Rimini i finanziamenti pesano
oltre 30 mensilità, Frosinone e Biella in coda
Il rialzo dei tassi provocherà altri aumenti

Michela Finizio e Bianca Lucia Mazzei — 4 pag. 2-3

Famiglie, fino a 32 stipendi per cancellare il debito residuo

Credito. L'analisi provinciale sui dati Crif: in media occorrono quasi 20 mensilità per estinguere le pendenze. Trento e Rimini ai vertici, Frosinone e Biella in coda. Il rialzo dei tassi minaccia nuovi rincari



Il 60,7% ha almeno un contratto attivo in Toscana importi da restituire pari al 140% della retribuzione

Michela Finizio

Il nuovo rialzo di 0,25 punti percentuali varato dalla Banca centrale europea, che innalza il costo del denaro dal 2,25% al 2,5%, minaccia di rendere più onerosi mutui e finanziamenti. Oltre alla casa, il rincaro colpirà anche gli acquisti a rate, a cui le famiglie ricorrono sempre più spesso per fronteggiare l'inflazione e l'instabilità economica. La mappa provinciale del credito di Crif consente di misurare l'indebitamento medio sul territorio con dati aggiornati a giugno 2026: rapportando gli importi residui da restituire allo stipendio medio dei lavoratori dipendenti — entrambi molto variabili da Nord a Sud — si ottiene un'analisi geografica della sostenibilità del debito.

Il cambio di politica monetaria peserà soprattutto su chi si appresta ad

accendere un finanziamento, con aggravii significativi sulle rate (si veda l'articolo a destra) e il rischio di una frenata del credito al consumo dopo anni di forte espansione.

Nonostante l'incertezza e la crisi del potere d'acquisto, infatti, gli italiani non hanno smesso di rivolgersi alle banche per ottenere mutui o prestiti. Nei primi sei mesi del 2026 la quota di maggiorenni con almeno un contratto di credito rateale attivo si è ulteriormente allargata, toccando il 60,7% (+1,8% rispetto alla fine del 2025). Un valore cresciuto a doppia cifra rispetto al 46% rilevato a metà 2022.

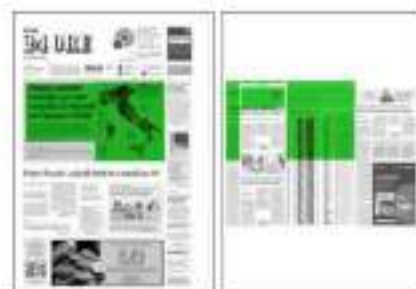
Il rapporto

Dall'analisi del rapporto medio tra salari e indebitamento della popolazione con crediti attivi, elaborata dal Sole 24 Ore del Lunedì incrociando le retribuzioni lorde dei dipendenti (a tempo pieno, suddivise in 13 mensilità, Istat 2024) con i dati Crif di giugno 2026, emerge che un consumatore tipo dovrebbe accantonare quasi 20 mensilità di stipendio per cancellare il debito residuo

tra mutui e altri prestiti.

Il calcolo è teorico ma efficace ed è ancorato ai dati medi provinciali di indebitamento e retribuzioni, seppur entrambe possano assumere differenze anche marcate all'interno dello stesso territorio. La simulazione, inoltre, ipotizza che l'intero salario sia destinato alla chiusura delle pendenze: ne emerge un indicatore di sostenibilità, fermo restando che la rata, per criterio generale, non dovrebbe superare un terzo dello stipendio netto.

Le mensilità necessarie per estinguere il capitale superano le 30 nella provincia di Trento (32 per la precisione) e a Rimini, mentre sono 28 a Prato e Bolzano. A Frosi-



none e Biella ne bastano invece 13.

Differenze così marcate riflettono una geografia variabile dell'indebitamento. L'esposizione media residua, cioè la somma dei finanziamenti ancora da rimborsare, è più elevata nei territori in cui i mutui sono maggiormente diffusi o i prezzi delle case più alti. In Trentino-Alto Adige supera i 57mila euro sia a Trento sia a Bolzano; in Lombardia si attesta a 40.394 euro.

All'estremo opposto, i cittadini della Calabria hanno un debito medio inferiore alla metà di quello dei trentini: 17.134 euro, ad esempio, a Reggio Calabria. Incidono i prezzi più bassi delle case e il minor peso dei mutui, che a Reggio rappresentano solo il 9,9% dei crediti attivi, contro una media nazionale del 23,8 per cento. Anche in Sicilia e Molise l'esposizione residua si aggira intorno ai 22mila euro.

Immaginando di accantonare lo stipendio medio per ripagare mutui e prestiti si ricava una graduatoria dei territori più esposti. Affian-

cando poi l'esposizione residua alla retribuzione e tenendo conto della quota di popolazione indebitata, emergono i potenziali squilibri rispetto alla capacità reddituale. Stipendi che, ricordiamo, non sono cresciuti negli ultimi decenni: l'Italia è uno dei pochi Paesi Ocse in cui la crescita dei salari reali è nulla sul lunghissimo periodo.

Prato, Grosseto e Livorno presentano il rapporto debito-reddito più sbilanciato: nelle tre province, dove la quota di indebitati supera il dato nazionale, il debito residuo equivale al 140% della retribuzione annua. A Caltanissetta, Enna e Potenza, invece, l'esposizione media della popolazione è intorno al 60 per cento.

La politica monetaria

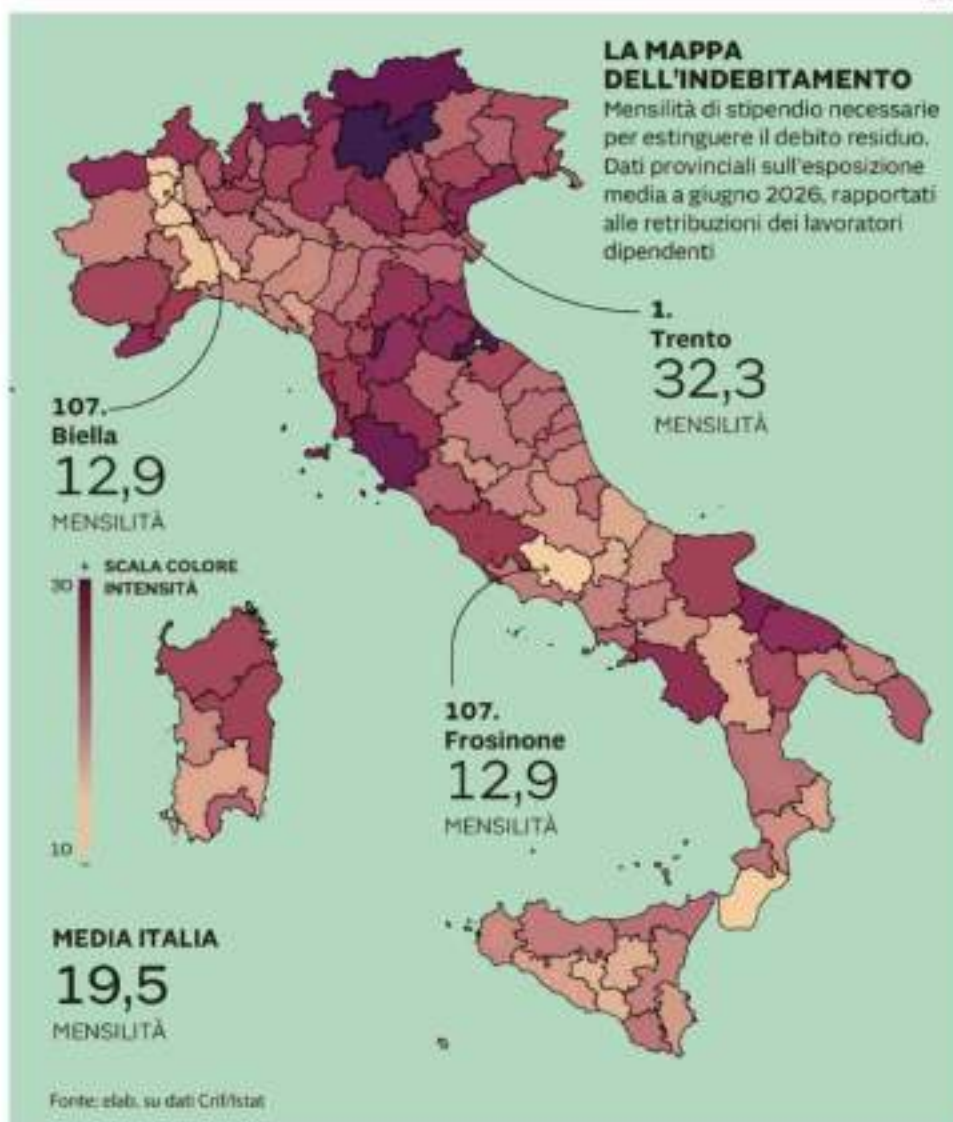
La mappa del credito viaggia dunque a velocità diverse, riflettendo la propensione a contrarre finanziamenti e la capacità reddituale e di risparmio delle famiglie. Incidono anche la permanenza nella casa dei genitori, l'età, l'istruzione, la stabi-

lità lavorativa, il sostegno finanziario della cerchia familiare e l'intensità della ripresa economica locale.

Se il credito diventerà più caro, assisteremo a un calo delle nuove sottoscrizioni. A luglio 2026 il tasso medio sul credito al consumo rilevato dalla Banca d'Italia era dell'8,68%: una risalita al 9,5% farebbe lievitare il costo reale dei beni e potrebbe indurre alcuni a rinunciare all'acquisto di un'auto, di un viaggio o di un nuovo elettrodomestico.

Sul fronte dei mutui, il passaggio del tasso applicato dalle banche dal 3% al 4,5% potrebbe generare un extracosto di lungo periodo difficile da sostenere senza garanzie. Nell'attesa di capire se (e come) la prossima legge di Bilancio amplierà il Fondo di garanzia Consap per l'acquisto della prima casa, il segretario generale della Fabi, Lando Maria Silconi, ha ribadito «l'urgenza di evitare che il costo del denaro si trasformi in un freno per le famiglie intenzionate a comprare casa o finanziare progetti».

INFORMAZIONE RISERVATA



COME È CAMBIATO IL RICORSO AL CREDITO

La quota di popolazione con crediti attivi (mutui, prestiti personali e finalizzati) in % sul totale, dati I semestre 2021 - 2026

Fonte: Crif



La geografia delle province più esposte

La popolazione con crediti attivi per tipologia, le mensilità di stipendio necessarie per estinguere l'indebitamento medio rilevato sul territorio e il rapporto % tra l'esposizione media residua pesata sulla popolazione con crediti attivi e la retribuzione media annua provinciale

PROVINCE	POPOLAZIONE CON CREDITI ATTIVI in %	LA DIVISIONE DEI CREDITI ATTIVI PER TIPOLOGIA in %			DEBITO MEDIO RESIDUO in euro	MENSILITÀ DI STIPENDIO PER AZZERARE IL DEBITO			RAPPORTO % DEBITO / STIPENDIO Province dove l'indebitamento supera lo stipendio medio annuo in % della retribuzione
		MUTUI	PERSONALI	FINALIZZATI		1 Anno	2 anni	3 anni	
Livorno	77,5				36.438				22,7
Massa Carrara	74,3				26.000				15,8
Lodi	72,9				37.960				18,7
Pisa	72,2				39.796				21,6
La Spezia	71,9				29.843				17,1
Roma	71,4				43.759				21,7
Latina	70,2				27.290				17,7
Pistoia	70,0				34.661				20,6
Palermo	69,9				25.089				17,7
Siracusa	69,9				23.175				16,0
Cagliari	69,7				30.552				19,0
Pavia	69,6				32.577				17,8
Novara	69,3				33.795				16,8
Varese	68,3				41.320				19,9
Prato	68,2				43.406				28,0
Sassari	68,2				27.749				21,0
Lucca	67,8				35.921				20,3
Siena	67,3				41.182				22,2
Catania	67,2				25.482				17,6
Torino	67,1				36.428				17,4
Monza Brianza	67,0				46.600				20,6
Aosta	66,5				36.762				23,1
Frosinone	66,3				20.856				12,9
Vercelli	66,2				28.525				13,5
Viterbo	65,0				28.035				19,9
Grosseto	64,7				37.499				27,4
Firenze	65,5				45.635				23,4
Taranto	65,5				29.067				17,3
Bari	65,1				39.772				23,1
Pescara	64,9				29.212				18,8
Perugia	64,7				29.946				17,8
Sud Sardegna	64,7				20.636				16,6
Trapani	64,0				20.279				17,0
Gorizia	63,9				35.883				20,4
Ragusa	63,6				22.096				18,3
Parma	63,5				37.534				17,0
Ancona	63,3				32.971				18,7
Milano	63,3				57.411				20,9
Rieti	63,3				25.657				17,6
Brindisi	63,1				24.486				17,5
Modena	63,1				42.152				19,1
Pordenone	63,1				38.189				19,3
Como	62,9				42.611				22,0
Cosenza	62,8				35.962				19,1
Reggio Calabria	62,7				17.134				13,1
Piacenza	62,6				31.809				16,4
Brescia	62,4				42.124				23,0
Terni	62,4				27.796				16,6
Teramo	62,2				25.468				17,4
Alessandria	62,1				26.933				13,7
Anversa	61,8				32.800				18,6
Crotone	61,6				18.362				15,6
Biella	61,5				25.480				12,9
Venezia	61,4				43.178				24,2
Reggio Emilia	61,1				38.739				18,1
Mantova	61,0				36.229				18,6
MEDIA ITALIA	55,0				32.901				19,5



Fonte: Istat, F Sole 24 Ore su dati Cnt (rapporto del credito a giugno 2020) e Istat (redditi, media annua, 2024)



Il rapporto rata/reddito. Il consumatore si ritiene solvibile quando la rata mensile non supera un terzo dello stipendio

STRUMENTI FINANZIARI

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Eredità e tasse: come pianificare il passaggio generazionale



Avendo i genitori anziani mi è capitato di pensare alle imposte che, un giorno, dovrò pagare. Come prepararsi al momento della successione, da questo punto di vista?

Lettera firmata

Risponde
l'esperto

Elisa Zatti
e Gabriele Bonatti

Consulenti finanziari indipendenti
Prima s.r.l.

Il risparmio finanziario delle famiglie italiane ha raggiunto un livello mai visto, quasi 6.500 miliardi di euro, il 35% in più rispetto a sei anni fa, secondo l'ultima elaborazione **Fabi** su dati Banca d'Italia. C'è però un dato che stride con questa crescita: in Italia la propensione a lasciare disposizioni testamentarie resta nettamente più bassa rispetto a Francia, Regno Unito e Germania, dove il testamento è più diffuso. La maggior parte dei patrimoni passa, quindi, agli eredi secondo le regole del codice civile senza che nessuno abbia mai verificato come verrà trattato dal punto di vista fiscale. Per i portafogli finanziari questa mancanza di pianificazione ha un costo concreto perché nel passaggio generazionale entrano in gioco due imposte del tutto diverse.

La prima è l'imposta di successione vera e propria; colpisce il valore del patrimonio trasferito, con aliquote e franchigie che variano in base al grado di parentela. Per il coniuge e i parenti in linea retta l'aliquota è del 4%, sulla parte eccedente un milione di euro per ciascun beneficiario. Per fratelli e sorelle sale al 6%, con franchigia di 100.000 euro. Per gli altri parenti fino al quarto grado e per gli affini in linea collaterale fino al terzo, resta al 6% ma senza alcuna franchigia mentre per tutti gli altri soggetti sale all'8%, sempre senza franchigia. È l'imposta a cui si pensa per prima.

La seconda riguarda i rendimenti maturati sugli strumenti finanziari ed è qui che si annidano gli equivoci più costosi. Il punto decisivo è la natura fiscale del provento con la distinzione tra redditi diversi e redditi di capitale. Per le plusvalenze da vendita di azioni, obbligazioni, certificates, bitcoin (redditi diversi) la successione non comporta tassazione immediata: l'erede riceve un nuovo valore fiscale, agganciato a quello dichiarato ai fini successori (il cosiddetto step-up, un aggiornamento del costo a favore dell'erede), e la plusvalenza maturata dal defunto smette di rilevare.

Il meccanismo funziona però in una sola direzione: se il defunto aveva accumulato minusvalenze non ancora compensate, queste si estinguono con lui. È una ragione in più per non rimandare: recuperarle fiscalmente, con vendite mirate, ha senso solo in vita, perché dopo il decesso quel beneficio è perso per sempre.

Per i redditi di capitale, dividendi, cedole e, soprattutto, i proventi di fondi comuni ed ETF armonizzati, la logica è invece opposta: la tassazione resta sempre dovuta, senza alcun azzeramento del valore di riferimento. Poiché oggi la maggior parte dei portafogli è costruita proprio con questi strumenti, lo step-up finisce per applicarsi solo a una parte residuale del risparmio delle famiglie.

C'è poi un'eccezione che merita attenzione: i titoli di Stato italiani, europei e SEE restano esclusi dall'attivo ereditario, senza limiti e senza consumare la franchigia. Questa esenzione vale solo per il trasferimento mortis causa. Donare in vita gli stessi titoli non gode dello stesso trattamento.

Un discorso a parte meritano le polizze vita, anch'esse escluse dall'asse ereditario. Lo strumento consente di destinare somme anche a beneficiari esterni alla cerchia degli eredi legittimi, sgravandoli dall'aliquota più elevata dovuta da chi non ha vincoli di parentela stretti, sempre nel rispetto delle quote di legittima.

Va però considerato un aspetto spesso trascurato: l'imposta di successione si paga una sola volta, e solo sull'eccedenza della franchigia, mentre alcuni prodotti assicurativi (ad esempio le polizze Unit Linked con rischio demografico) applicano costi annui che possono arrivare al 2,5-3,5%. Bastano pochi anni perché quei costi, ripetuti nel tempo, superino ampiamente quanto si sarebbe risparmiato in imposta di successione: la pianificazione ha senso solo se lo strumento scelto è davvero efficiente, non per il solo fatto di essere escluso.

Dal 2025, inoltre, l'imposta di successione non viene più liquidata d'ufficio dall'Agenzia delle Entrate. Sono gli eredi stessi a doverla calcolare in autoliquidazione, direttamente in dichiarazione, entro termini precisi e con criteri di valutazione specifici per ogni strumento. Un compito che richiede di sapere con esattezza quali strumenti compongono il portafoglio e quale trattamento fiscale li accompagnerà dopo il trasferimento agli eredi.

Ecco perché la scarsa propensione degli italiani a pianificare non riguarda solo la destinazione dei beni, ma anche e forse, soprattutto, la comprensione di cosa accadrà fiscalmente a quel patrimonio. Conoscere la composizione dei propri investimenti e la loro esatta natura fiscale resta il primo passo per trasferire il risparmio nel modo più ordinato ed efficiente possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Strumenti finanziari e successione

Natura del reddito e trattamento fiscale ai fini dell'imposta di successione e del capital gain per l'erede

Strumento finanziario	Natura del reddito	Imposta di successione	Capital gain per l'erede
Azioni qualificate	Redditi diversi	Concorrono all'attivo ereditario	"Step-up": plusvalenza calcolata dal valore alla data di apertura della successione
Obbligazioni societarie	Redditi diversi (Plus e minus) e Redditi di capitale (cedite)	Concorrono all'attivo ereditario	"Step-up": plusvalenza calcolata dal valore alla data di apertura della successione
Titoli di Stato italiani, UE/SEE	Redditi diversi (Plus e minus) e Redditi di capitale (cedite)	Esclusi dall'attivo ereditario, senza limiti e senza consumo di franchigia	Plusvalenza del valore nominale dei titoli alla data di apertura della successione
Donazione di titoli di Stato in vita	-	Non gode dell'esenzione diretta nella base imponibile dell'imposta di donazione	In capo all'erede (ereditamento) il valore di acquisto che i titoli costano avevano in capo agli stessi donanti, aumentato di ogni valore intermedio
Fondi comuni ed ETF armonizzati (UCITS)	Redditi di capitale (differenziale positivo/reddito diversi differenziale negativo)	Concorrono all'attivo, al netto della quota distribuita a titoli di Stato in portafoglio	Nessuno "step-up": la tassazione dei proventi maturati dal debito resta sempre dovuta
ETF non armonizzati (extra-UE, ex. USA)	Redditi di capitale, bonus per trasparenza IFPEF	Concorrono all'attivo ereditario	Nessuno "step-up": aliquota franchigia IFPEF con obbligo dichiarativo
Certificati di investimento	Redditi diversi	Concorrono all'attivo ereditario	"Step-up": plusvalenza calcolata dal valore alla data di apertura della successione
Bivestiti	Redditi diversi	Concorrono all'attivo ereditario	"Step-up": plusvalenza calcolata dal valore alla data di apertura della successione
Polizze vita	Capitale liquidato al beneficiario	Esclusi dall'attivo ereditario, indipendentemente dal beneficiario designato	Non applicabile
Miscelazione progressiva del debito	Redditi diversi	Non concorrono come voce dell'attivo	Non si trasmettono all'erede si estinguono con il decesso



I titoli di Stato sono esclusi dall'attivo ereditario, senza limiti e senza usare la franchigia. L'esenzione vale solo per il trasferimento in caso di morte. Donando in vita i titoli non si gode dello stesso trattamento



In Italia la propensione a lasciare disposizioni testamentarie è molto più bassa di Francia, Inghilterra e Germania

IL CARRELLO DELLA SPESA

Data Stampa 0006640 Data Stampa 0006640

Caro benzina, bollette impazzite e adesso i mutui Sarà un autunno rovente per tutti

di GIOVANNI VASSO

Se tutto va bene, sarà un autunno ancora più rovente dell'estate che ci siamo lasciati alle spalle. La Bce, come abbiamo capito ormai da tempo, s'è messa in testa di alzare i tassi nell'illusione che così l'inflazione (che corre al 3,3%) finalmente cheterà la sua corsa. Il guaio, senza entrare troppo nei dettagli tecnici, è che si tratterà dell'ennesimo buco nell'acqua: i prezzi salgono a causa dell'energia, aumentare il costo del denaro non riaprirà Hormuz né, tantomeno, consentirà all'Europa di raggiungere finalmente quell'autosufficienza che non ha. Intanto, oltre a dover pagare una vagonata di denaro per le bollette, ci ritroveremo ad affrontare una mazzata sui mutui.

I conti li ha fatti **la Fabi**, la federazione autonoma dei bancari. I numeri son numeri, fatti. E bisogna farci, appunto, i conti. Per un nuovo mutuo da 150.000 euro potrebbe avverarsi un aumento della rata di 106,16 euro al mese su dieci anni. Importo che sale a 111,62 per i prestiti a 15 anni mentre per i mutui trentennali si sfiorerebbe un aumento di 130 euro (127,62 euro). In definitiva, siamo di fronte al pericolo di una stangata annuale da oltre 1.200 euro per i decennali e i 1.500 per quelli trentennali. Naturalmente, più sale l'importo, più pesante sarà l'aumento. Su un mutuo da 200.000 euro, spiegano **dalla Fabi**, la differenza mensile varia da 141,55 euro su 10 anni a 170,16 euro su 30 anni. Per un finanziamento da 250.000 euro, l'incremento passa da 176,94 euro a 212,70 euro al mese. Attenzione, però. Questo è solo l'inizio. La corsa, ripresa a giugno e proseguita a settembre, secondo molti analisti potrebbe continuare già a dicembre. Altri due aumenti dei tassi, sempre da 25

punti base, potrebbero essere decisi nel 2027. Prepariamoci a tempi grami.

Rincarì, questi, che andranno a fare il paio con le maggiori spese che le famiglie italiane già sopportano. Dal clamoroso rincari dei carburanti, che ormai hanno stabilmente superato la soglia dei due euro e si avvicinano minacciosamente addirittura ai tre euro al litro, fino alle bollette. Stando alle proiezioni dell'Osservatorio Pindsight di Bravvo, da settembre a dicembre 2026 le famiglie italiane spenderanno fino a 982 euro in bollette di luce e gas, 270 euro in più rispetto allo stesso periodo del 2025, per effetto di un aumento del +43% sul gas e del +27% sull'energia elettrica su base annua. Diventa davvero difficile, poi, immaginare non una ripresa ma almeno il mantenimento dei livelli di consumo. Le famiglie stanno facendo il possibile ma i dati sulla produzione industriale italiana, che sostanzialmente segna il passo, non sembrano promettere chissà quali scenari futuribili, con queste variabili impazzite di maggiori costi che vanno avverandosi.

L'effetto atteso è quello che vuole la Bce. Raffreddare la domanda. Il problema è che con l'energia ci devi fare i conti tutti i giorni. E, intanto, facendo aumentare i tassi e rendendo difficile l'accesso al credito rischi di mandare a carte quarantotto il mercato immobiliare. Per il momento, i livelli di compravendita sembrano tenere. Tuttavia va considerato che i numeri dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate si riferiscono al secondo trimestre di quest'anno, ovvero al periodo che va tra aprile e giugno scorso. E, dunque, prima che Lagarde e soci decidessero di stangare il Vecchio Continente. I dati segnalano un aumento degli affari dello 0,1% mentre crescono gli affitti del 3,1%.



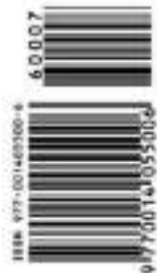
Espansione

TUNNEL DEL TENDA Bando da 120 milioni di euro per la canna storica **IREN AMBIENTE** Rileva il 66% della società ETambiente **L'OPINIONE** Il management delle piccole irritazioni **TRANSIZIONE ECOLOGICA** L'Italia cresce più della media europea nella bioeconomia **ANNALI CONTEMPORANEI** Dal giornalismo d'inchiesta al tribunale morale



Augusto Dell'Erba
(Presidente Federcasse)

**Assemblea Federcasse
A Roma le BCC d'Italia**



Banche di credito cooperativo

Roma: le BCC italiane riunite all'Assemblea annuale di Federcasse

Alessandro Marini
Cuneo

Augusto dell'Erba è stato riconfermato alla Presidenza di Federcasse per il triennio 2026 - 2029. La nomina è avvenuta in occasione della prima riunione del Consiglio Nazionale eletto a Roma dalla Assemblea annuale della Associazione che si è tenuta all'Auditorium della Tecnica, il 17 luglio.

Oltre a dell'Erba il Consiglio Nazionale ha eletto Vice Presidenti Renato Dalpalù e Matteo Spanò.

Compongono l'intero Consiglio Nazionale: Alessandro Azzi (Presidente Federazione Lombarda BCC), Tino Ernesto Cornaglia (Consigliere designato dagli enti soci), Concetto Costa (Presidente Federazione Siciliana), Renato Dalpalù (Presidente Federazione Trentina), Augusto dell'Erba (Presidente Federazione Puglia e Basilicata), Elia Dogliani (Presidente Federazione Piemonte Val d'Aosta Liguria), Mauro Fabbretti (Presidente Federazione Emilia Romagna), Giorgio Fracalossi (Presidente Cassa Centrale Banca), Maurizio Gardini (Presidente Concoopertive), Lorenzo Liviero (Presidente Federazione Nord Est), Maurizio Longhi (Presidente



Il presidente Augusto Dell'Erba

Federazione Lazio Umbria Sardegna), Giuseppe Maino (Presidente BCC Iccrea), Amedeo Manzo (Presidente Federazione Campania Calabria), Georg Mutschlechner (Presidente Cassa Centrale Raiffeisen), Luca Occhialini (Presidente Associazione BCC Friuli Venezia Giulia), Flavio Piva (Presidente Federazione Veneta), Alfredo Savini (Presidente Federazione Abruzzo Molise), Matteo Spanò (Presidente Federazione Toscana), Massimo Tonucci (Presidente

Federazione Marchigiana), Herbert Von Leon (Presidente Federazione Raiffeisen). Partecipano altresì al Consiglio Nazionale Teresa Fiordelisi (Presidente della Associazione delle donne del Credito Cooperativo - IDEE) ed Elisa Bernardini (Presidente del Comitato di Coordinamento Giovani Soci BCC).



Presenti all'assemblea anche le BCC cuneesi. La Bcc di Pianfei e Rocca De Bakli era rappresentata dal presidente Paolo Biangetti, il direttore Sergio Bongioanni e il vice direttore Giampiero Garelli, per la Banca di Alba era presente il presidente Tino Ernesto Cornaglia e il vice presidente Pierpaolo Stra, mentre per BeneBanca ha partecipato all'assemblea il presidente Elia Dogliani. ♦



Il professor Gian Luigi Gola
e il membro del Comitato esecutivo
della BCE il dottor **Piero Cipollone**

I TEMI DELL'ASSEMBLEA ANNUALE

"Generare futuri. 135 anni della Rerum Novarum, 80 anni della Repubblica, 10 anni della Riforma delle BCC" è stato il tema su cui si è incentrata quest'anno l'Assemblea annuale della Federazione Nazionale delle BCC. All'Assemblea ha partecipato, con un proprio intervento, il Vice presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri e della Cooperazione Internazionale on. Antonio Tajani.

Nella Relazione del Consiglio Nazionale, letta dal Presidente dell'Erba, un primo bilancio a dieci anni dalla Riforma del Credito Cooperativo che – nell'aprile 2016 – al termine di un'intensa interlocuzione con le Autorità, venne definitivamente approvata dal Parlamento e che vide, nel 2019, l'avvio dell'operatività dei Gruppi Bancari Cooperativi BCC Iccrea e Cassa Centrale e, nel 2020,

del Raiffeisen Südtirol IPS.

"Riflettere sui passaggi compiuti dal Credito Cooperativo – ha detto il Presidente – non è mera celebrazione, ma occasione per trarre spunti, stimoli e linfa per andare avanti. E per continuare a "generare futuri". L'obiettivo che dieci anni fa avevamo nella interlocuzione e negoziazione con i decisori – quello di cambiare senza snaturare – è stato raggiunto. Esso non costituisce solo un traguardo. E anche una prospettiva. In questo senso va letto l'impegno di tutte le realtà del sistema – BCC, Federazioni territoriali e nazionale, Gruppi bancari cooperativi, IPS – a radicare lo sviluppo nella valorizzazione e vitalizzazione della mutualità". ♦

Le dichiarazioni del presidente Augusto Dell'Erba e del direttore generale Sergio Gatti

A luglio scorso nella vostra Assemblea annuale avete celebrato i 135 anni della Rerum novarum, gli 80 anni della Repubblica e i 10 anni della Riforma. Quali considerazioni e quale bilancio traete?

Abbiamo voluto celebrare queste tre ricorrenze perché una sorta di "filo rosso" le unisce. La Rerum novarum, nel 1891, incoraggiò l'impegno dei cattolici in ambito sociale individuando anche la formula cooperativa come idonea a favorire sviluppo e promozione umana. Gli anni immediatamente successivi alla Rerum Novarum non a caso registrarono una crescita esponenziale di Casse Rurali cattoliche diffuse in tutta Italia consentendo di accedere al credito alle persone fino ad allora tradizionalmente escluse. La Costituzione poi all'Art. 45 ha dato pieno riconoscimento alla cooperazione senza fini di speculazione privata nel cui alveo si collocano le BCC di oggi. La riforma del Testo unico bancario degli anni 2016-2018 ha infine definito un nuovo assetto del settore introducendo l'istituto giuridico, nuovo per l'ordinamento europeo, del gruppo bancario cooperativo. In questo percorso le prime Casse Rurali si sono evolute in moderne banche cooperative di comunità che presentano oggi indici di patrimonializzazione particolarmente elevati e svolgono un'insostituibile azione di supporto ai territori italiani di cui sono espressione. Una componente essenziale dell'industria bancaria italiana con originali connotazioni valoriali, capaci di innovarsi tempo per tempo, ma di restare coerente con la propria origine e le finalità imprenditoriali mutualistiche.

L'Assemblea ha visto una numerosa partecipazione, con la presenza di moltissimi esponenti delle BCC, delle Casse Rurali e della Casse Raiffeisen italiane. Ma anche dei vertici del mondo politico, delle Autorità di vigilanza bancaria e dell'industria finanziaria. Si tratta di un segnale molto positivo per il posizionamento della categoria...
Il Credito Cooperativo nel tempo, grazie al sostegno reale al mondo produttivo ed alle famiglie, con indicatori in costante crescita nell'ultimo decennio grazie anche al

pieno efficientamento dei due Gruppi Bancari Cooperativi Iccrea e Cassa Centrale si è accreditato come uno degli attori economici più importanti del panorama bancario italiano. Ma questo, non da oggi. Essendo un movimento caratterizzato da centinaia di banche locali, conosciute e riconosciute sui territori, possono contare su una primaria conoscenza da parte dei tanti interlocutori istituzionali, a partire dai responsabili degli enti locali e fino ai massimi livelli. Ricordo a questo proposito anche il significativo, e per noi eccezionale, apprezzamento che il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha voluto rivolgere al Credito Cooperativo, intervenendo all'Assemblea 2023 di Federcasse, esprimendo "la riconoscenza della Repubblica" per il lavoro quotidiano a favore dell'inclusione economica e sociale ed al di fuori di logiche speculative privilegiando la ricerca di percorsi di costruzione del bene comune insieme a chi vive e lavora nei territori.

Nel 2016 le BCC erano 355, mentre dieci anni dopo sono scese a 215. Si tratta di un cambiamento fisiologico?

I processi di aggregazione tra BCC vanno letti con attenzione: non rappresentano un arretramento della loro posizione sui territori, ma rispondono ad esigenze di ottimizzazione delle risorse e quindi per un miglior servizio a favore delle comunità locali. A riprova di ciò, il fatto che negli ultimi dieci anni il numero degli sportelli è rimasto sostanzialmente stabile - a fronte di una diminuzione di oltre il 30 per cento delle altre banche - così come quello dei dipendenti, oggi oltre 30 mila. Ma, soprattutto, sono cresciuti i soci di oltre il 20 per cento, superando il 1 milione e mezzo. Nello stesso periodo, è migliorata anche la qualità del credito: lo stock di sofferenze è diminuito del 92,3 per cento, le inadempienze del 73,2 per cento e gli scaduti del 76,2 per cento. L'incidenza dei crediti deteriorati lordi era del 19,3 per cento nel 2016 ed è scesa al 2,7 per cento nel 2025. Sono dati che confermano come negli ultimi dieci anni si sono tutt'altro che indebolite la presenza e la capacità di incidere positivamente sull'economia reale.

Come influenzerà il settore l'Intelligenza Artificiale?

L'Intelligenza Artificiale si sta rivelando uno strumento in grado di facilitare enormemente i tradizionali processi produttivi e di creazione di valore, anche immateriale. Da tempo anche i due Gruppi Bancari Cooperativi Iccrea e Cassa Centrale ragionano sul migliore utilizzo degli strumenti di IA e ne stanno definendo progressive applicazioni. Per il Credito Cooperativo questo significa però cercare un punto di equilibrio tra l'evoluzione tecnologica e la salvaguardia del valore della relazione, da sempre punto di forza delle BCC. Recentemente la Rettrice dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Elena Beccalli, in merito a questa tematica ha parlato di "prossimità a distanza" come evoluzione dell'esperienza tipica delle banche di comunità. Riteniamo che l'IA correttamente intesa non sostituisca il business basato sulle relazioni con i clienti. Lo modifica. Potenzia la capacità di elaborare informazioni, monitorare i rapporti bancari e consulenziali con i soci e i clienti e supportare le determinazioni delle persone che hanno la responsabilità di decidere. E' su questo percorso che il Credito Cooperativo è fortemente impegnato.

Perché i cittadini e le imprese scelgono le BCC?

Intanto, perché le BCC sono banche solide, efficienti ed inserite in un sistema di garanzie reciproche, frutto della riforma di sistema, che le ha portate ai vertici del sistema bancario in termini di patrimonializzazione, efficienza, rete di sicurezza. Capaci di dare risposte, grazie al supporto delle Capogruppo dei Gruppi Bancari Cooperativi, anche alle esigenze più evolute delle imprese, non solo quelle micro o piccole. Per non parlare dell'offerta di servizi metabancari alle famiglie, spesso integrata con strumenti di welfare a favore dei soci e, pertanto, ad intere comunità di cui gli stessi soci - ricordiamolo - sono una espressione diretta. A mio avviso, gioca un ruolo primario anche il fattore identitario. Da decenni il Credito Cooperativo si posiziona ai vertici del sistema bancario in termini di valore percepito grazie al suo vissuto storico, alle sue origini, all'attualizzazione di principi che sono alla base della democrazia economica e soprattutto grazie alla loro conoscenza ineguagliabile dei contesti locali.

Infine, le chiedo quali sono i prossimi obiettivi di Federcasse.

Federcasse resta fortemente impegnata sul terreno del pieno riconoscimento normativo del ruolo e delle funzioni obiettivo che caratterizzano l'esperienza delle banche cooperative e mutualistiche. In questo senso, il lavoro affinché si giunga ad un' applicazione del "principio di proporzionalità" nella normativa bancaria europea che valorizzi e tuteli al meglio l'esperienza ultracentenaria del credito cooperativo resta centrale. In secondo luogo, vi è l'impegno ad accompagnare la presenza delle BCC sui territori in termini di sempre maggiore utilità sociale ed economica, in ossequio alla piena realizzazione degli obiettivi scritti negli statuti di ogni banca mutualistica di comunità, laddove si legge che l'obiettivo imprenditoriale delle BCC è "contribuire al miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche dei territori". In questo senso si vanno sviluppando forme nuove di mutualità su terreni non squisitamente creditizi: penso alle Associazioni mutualistiche, alle collaborazioni con i Comuni, alla promozione delle comunità energetiche o alle sempre più diffuse forme di welfare territoriale in grado di contribuire a colmare, in alcuni territori soprattutto, le carenze dei sistemi sanitari. Tutte esperienze "derivate" dall'applicazione del principio di mutualità anche in settori extra-bancari, per rispondere insieme ai bisogni individuali.

Quanto sono cambiate le BCC negli ultimi dieci anni?

Il decennio 2016-2026 restituisce l'immagine di un'economia italiana che ha dovuto fronteggiare eventi eccezionali: l'impatto della pandemia, il successivo aumento dell'inflazione, la stretta monetaria della BCE, il permanere - e l'aggravarsi in questi ultimi due anni - di forti incertezze internazionali. In un periodo come questo, caratterizzato da maggiore selettività nell'offerta di credito e da processi di concentrazione bancaria e di riduzione di presidi distributivi, le Banche di Credito Cooperativo hanno dimostrato di poter continuare a svolgere una funzione distintiva di supporto all'economia reale.

La riforma che nel 2016 ha portato alla nascita dei due Gruppi bancari cooperativi Iccrea e Cassa Centrale, sette anni fa, e dello Schema di protezione istituzionale (IPS) delle Casse Raiffeisen dell'Alto Adige ha consentito alle singole BCC di mantenere l'autonomia, di migliorare la capacità di servizio a soci, clienti, comunità e di salvaguardare la mutualità e la funzione sociale del credito.

La quota di sportelli delle BCC è passata dal 14,9 per cento nel 2016 al 21,5 per cento del 2025. Il 31% degli sportelli delle BCC è collocato in Comuni delle aree interne. In 808 Comuni, l'unica presenza bancaria è assicurata da una BCC.

Il valore del presidio territoriale va letto in chiave "distributiva" e anche relazionale. La prossimità fisica continua a generare vantaggi concreti in termini di conoscenza della clientela, qualità dell'informazione e quindi del credito, accompagnamento delle imprese e continuità dei rapporti creditizi, anche in un contesto di crescente digitalizzazione.

Accanto al presidio dei territori si è rafforzato l'apprezzamento dei cittadini per il modello cooperativo. Nel corso dell'ultimo decennio, il numero dei soci e delle socie delle BCC è cresciuto in modo significativo, superando la soglia del milione e mezzo a fine 2025, a dimostrazione che il radicamento territoriale - anche sotto il profilo dell'assetto proprietario - si è ulteriormente consolidato anche con la crescita dimensionale media delle singole BCC.

L'occupazione è rimasta stabile: le BCC contano oltre 30mila dipendenti, che diventano più di 36mila considerando le strutture del sistema, a presidio del territorio. Nel 2016, il 61,2 per cento dei dipendenti delle BCC operava in uno sportello, nel 2025 il 62,7 per cento. Nelle altre banche questa percentuale è passata dal 63 al 50,6.

Le BCC godono di buona salute?

Godono di ottima salute. Serviranno pochi numeri a testimoniare il trend virtuoso: tra il 2016 e il 2025 lo stock degli impieghi lordi erogati dalle BCC è passato da circa 133 miliardi a oltre 145 miliardi di euro, con una crescita del 9 per cento (a fronte di una riduzione del 6 per cento per l'industria bancaria). La crescita degli impieghi delle BCC è stata superiore alla media dell'industria bancaria in tutte le aree geografiche, ma ha



Il direttore generale Sergio Gatti

assunto tratti particolarmente rilevanti nel Mezzogiorno. Tra il 2016 e il 2025 i finanziamenti erogati dal Credito Cooperativo sono aumentati del 37 per cento nel Sud e del 17 per cento nelle Isole, confermando il ruolo delle BCC come strumenti di supporto concreto alle economie locali. La capacità di sostegno all'economia reale da parte delle BCC si è riflessa anche nel rafforzamento delle quote di mercato nel credito, che risultano particolarmente elevate nei comparti dell'agricoltura, del turismo, delle costruzioni e delle attività immobiliari, della manifattura e dell'artigianato, con valori ancora più alti in alcune aree del Paese, in particolare nel Nord-Est. Parallelamente, è cresciuto in modo rilevante il sostegno alle famiglie. Nel 2025 i finanziamenti hanno fatto registrare un ritmo di crescita pari a quasi il doppio di quello rilevato mediamente nell'industria bancaria.

La crescita del supporto alle esigenze finanziarie della clientela è andata di pari passo con un continuo miglioramento della qualità del credito. Nel corso dell'ultimo decennio il rapporto tra crediti deteriorati lordi e impieghi delle BCC si è ridotto dal 20,5 per cento del marzo 2016 al 2,8 per cento del dicembre 2025. Il miglioramento è stato tale da portare l'indicatore su livelli inferiori alla media dell'industria bancaria nazionale.

Questa capacità di supporto all'economia ha fatto leva su due pilastri dell'attività bancaria. Il primo è la fiducia dei soci e clienti, evidenziata dall'andamento della raccolta che, tra il 2016 e il 2025, è passata da 161 a quasi 212 miliardi di euro, con un incremento del 32 per cento.

Il secondo è la solidità patrimoniale, conseguenza dell'allocazione a riserva di quasi il 90 per cento dell'utile delle BCC (a fronte di un obbligo normativo di almeno il 70 per cento).

A fine 2025, i fondi propri delle BCC ammontavano a 28,8 miliardi di euro, +47 per cento nell'ultimo decennio, e sono costituiti per oltre il 98 per cento da capitale primario di classe 1 (80,2 per cento in media per l'industria bancaria). Il CET1 ratio per le BCC ha raggiunto il 30,3 per cento (15,7 per cento in media per l'industria bancaria).

La crescente capacità di generare - oltre a diffusa utilità per i territori - anche utili nell'ultimo decennio mostra che il modello della banca locale mutualistica, declinato nelle nuove forme organizzative stabilite dalla riforma del 2016 e dai successivi adattamenti, si conferma efficace e anche efficiente. I consueti indicatori al riguardo (ROA,

ROE, cost income ratio) mostrano le BCC in linea con la media dell'industria bancaria.

Invece, per quanto riguarda il capitolo della desertificazione bancaria, spesso le BCC subentrano nei Comuni lasciati scoperti dai grandi gruppi, in quanto considerati meno remunerativi. Siete un presidio contro lo spopolamento delle aree rurali e montane?

Sono 808 i Comuni in cui le BCC rappresentano l'unica presenza bancaria e di questi circa l'82% ha meno di 5.000 abitanti. Mantenere una filiale dove può essere considerato non immediatamente conveniente per il conto economico di una banca è la conferma che si può e si deve fare banca - laddove è complessivamente sostenibile - anche per contribuire ad alimentare la vitalità imprenditoriale e quindi alla coesione sociale e alla libertà delle persone di non abbandonare un Comune a causa della chiusura dei servizi di cittadinanza (scuole, farmacie, mobilità e altro) e anche degli esercizi commerciali e delle imprese. Una filiale bancaria costituisce un presidio non secondario affinché i piccoli borghi possano continuare a vivere, tornare attrattivi, contrastare il declino demografico. La desertificazione bancaria cui stiamo assistendo riguarda infatti territori che perdono servizi, relazioni e opportunità di sviluppo, un tema che va oltre la semplice razionalizzazione delle reti distributive. E' necessario integrare cultura, storia, vocazioni imprenditoriali e creazione di lavoro sostenendo le imprese.

Come evolveranno le BCC nel prossimo futuro?

Il Credito Cooperativo che le BCC vogliono costruire continuerà ad essere non soltanto prossimo alle proprie comunità, ma sempre più connesso con esse. Sarà capace di evolvere sul piano della risposta alle esigenze delle proprie compagini e della propria clientela. Valorizzando nuove frontiere della mutualità, ad esempio nel campo dell'energia e del welfare. Si confermerà interlocutore delle economie locali e concreta espressione "dal basso", dalle comunità, di quella "finanza per lo sviluppo" richiamata nell'Enciclica Magnifica Humanitas di Papa Leone XIV. Continuerà a promuovere fiducia, investendo sull'educazione finanziaria e cooperativa e a custodire e a rendere attuale un modello di impresa, quello cooperativo, riconosciuto e sostenuto dalle madri e dai padri della Repubblica.*

PROTAGONISTI Data Stampa 00640

MARIO CROSTA
Data Stampa 00640
«BCP, FACCIAMO LA BANCA
IN MANIERA MODERNA»

di Paola Cacace

VI

MARIO CROSTA

«LA BCP È VELOCITÀ FACCIAMO LA BANCA IN MODO MODERNO»

Nel corso del primo semestre 2026 erogati nuovi finanziamenti a favore di famiglie e imprese del territorio per 155,8 milioni (+6%)

Nonostante il generale scenario di incertezza, il turismo è punto di attrazione molto forte, bene il comparto industriale e aerospaziale

Paola Cacace

«Una banca di territorio si misura attraverso la capacità di incidere sull'economia reale e di continuare a erogare credito. Registriamo una crescita molto forte nei mutui casa per le famiglie. Il rafforzamento patrimoniale viene utilizzato da Bcp per erogare nuovo credito sul territorio. È stato avviato un processo di cambiamento e posizionamento che passa dal cambio del logo fino alla rivisitazione del layout delle filiali, sempre più orientate a offrire servizi di consulenza di qualità».

A parlare è Mario Crosta, amministratore delegato e direttore generale di Bcp, Banca di Credito Popolare, commentando i numeri dell'ultima semestrale, al 30 giugno 2026, che mostra che le masse intermedie si sono attestate a 5,3 miliardi di euro, in aumento di 87,4 milioni di euro rispetto al dato di fine 2025.

La raccolta diretta, invece, è stata pari a 2,54 miliardi di euro, in crescita rispetto a fine 2025. In aumento rispetto alla fine del 2025 anche i prestiti lordi alla clientela attestatisi a 1,80 miliardi di euro.

«I risultati della semestrale evidenziano il trend conseguente alle azio-

ni del piano industriale. Riguardo le masse intermedie è sostanzialmente un risultato dell'attenzione della banca al territorio con una concentrazione verso le Pmi, i commercianti, gli artigiani e i piccoli operatori economici. Il piano preve-



de di continuare a supportare adeguatamente la medio-grande impresa, ma con un focus specifico sulle Pmi e sulle piccole attività. Su questo la banca ha elaborato un processo per arrivare a una delibera di credito in tempi molto veloci, poiché riteniamo che la tempestività e la velocità di risposta siano un elemento vincente delle banche di territorio come la nostra». Nel corso del semestre sono stati erogati nuovi finanziamenti a favore di famiglie e imprese del territorio per 155,8 milioni di euro, in crescita del 6% rispetto al primo semestre del 2025.

«L'altro elemento riguarda la raccolta - continua Crosta - È partito un piano di ulteriore riqualificazione del nostro personale per un'attenzione specifica al mondo del risparmio gestito e della raccolta di qualità. L'approccio della banca è maggiormente concentrato sul piano della consulenza, aumentando il grado di assistenza che il gestore offre alla clientela. Questo ha portato a una crescita importante sul risparmio gestito, che si accompagna a quella nella banca-assicurazione, sia per i rami danni sia per i rami investimenti». Dalla semestrale emerge, infatti, che le commissioni da prodotti assicurativi tradizionali (non-IBIPs), grazie alla significativa crescita nella raccolta premi, hanno registrato una crescita del 77%. Il margine di intermediazione si atte-

sta a 58 milioni di euro, in crescita del 4% rispetto al 30 giugno 2025 (55,6 milioni di euro). Il tutto in un contesto economico a dir poco particolare tra tensioni geopolitiche, aumento dei costi e difficoltà di approvvigionamento ma Crosta mostra un cauto ottimismo per lo stato delle cose in Campania.

«Nonostante il generale scenario di incertezza, l'economia ha continuato ad andar bene con una ricomposizione della domanda nel settore del turismo. Napoli è un punto di attrazione molto forte e il turismo continua a trainare. Abbiamo avuto riscontri positivi nel comparto industriale e nel settore aerospaziale, sia legato alla difesa e alla situazione bellica internazionale, sia di natura civile. La logistica di base ha invece risentito della situazione internazionale, ma i traffici nei porti, l'interporto di Nola e le società di logistica più strutturate stanno comunque andando bene. L'economia della Campania sta crescendo a tassi maggiori della media nazionale e del Centro-Nord, pur partendo da una base più bassa. Rimangono aperte le questioni sulle infrastrutture e sulla qualità dell'occupazione, data la migrazione di personale qualificato verso altre zone. Per quanto in nostro potere, abbiamo incrementato i rapporti con le strutture formative e le università locali per dare ai giovani laureati la possibilità

di trovare opportunità occupazionali restando nel territorio. Va detto però che ci sono ancora le ripercussioni positive dei progetti e degli investimenti finanziati con il Pnrr».

Proprio sul Pnrr si gioca una partita delicata. «La vera sfida è che il Pnrr - dice Crosta - ha finanziato la realizzazione di opere un po' a macchia di leopardo, come ad esempio gli asili nido, ma poi queste strutture necessitano di spese correnti per la gestione ordinaria. Tutto quello che è stato fatto dovrà essere messo a regime per aumentare l'efficienza. Ciò che è stato effettuato per rafforzare la rete ferroviaria, ad esempio, è un intervento strutturale che rimarrà utile nel tempo». Ed ecco che torna centrale il ruolo della banca e la scelta di BCP di allargare in maniera capillare la sua presenza sul territorio. «Diversamente da quanto fa il resto del sistema bancario che chiude gli sportelli, su Napoli e provincia noi abbiamo un piano di sviluppo di nuove aperture. Vogliamo fare banca in modo moderno rafforzando la presenza fisica sul territorio, con filiali dedicate alla consulenza, all'ascolto e al supporto per famiglie e imprese. Inoltre, stiamo assumendo molti giovani attraverso un piano di ricambio generazionale gestito con uscite del tutto volontarie che risponde anche all'esigenza di nuove professionalità su nuove tecnologie, intelligenza artificiali e tanto altro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



